

“La recessione morale anticipa e precede quella economica”

“La crisi acuisce le distanze e le solitudini aumentano”

di Francesco Provinciali

Non ho alcuna intenzione di scagliare la prima pietra né tantomeno di ritagliarmi uno spazio da moralizzatore: nessuna delle due cose rientra nel mio stile di vita e aborrisco la dietrologia, le opinioni gratuite e i giudizi a buon mercato. Ho però la vaga impressione di aver già letto da qualche parte – sicuramente nei libri di scuola – una qualche descrizione delle caratteristiche proprie dei periodi di decadenza: se ne parlava ad esempio ai tempi dell'impero romano e poi la storia si è ripetuta più volte. Sembra che anche adesso ci tocchi di riviverla, in formato di 'post-modernità' pandemica. (...) La nostra vita è inevitabilmente commisurata al PIL: solo il segno 'più' ci rende realizzati e felici, non è neppure mentalmente accettabile una fase di stagnazione, non ci si può fermare pena la soccombenza. Senza avere un'idea di futuro viviamo il terrore del ritorno al passato. (...) In



estrema sintesi la lezione più dura e densa di significati declinati al presente e al futuro che ci è stata impartita dalla pandemia da Coronavirus consiste nel non aver posto limiti all'espansione e alla crescita come linea retta senza interruzioni: il tempo ha riportato indietro le lancette dell'orologio nella percezione dell'esistente intorno a noi e nei vissuti in-

teriorizzati. (...) Il Covid-19 ha introdotto nella nostra vita nuove forme di livellamento, alzando la soglia statistica della povertà fino ad inglobare soggetti finora esclusi da problemi mai pensati. (...) La crisi pandemica sta creando situazioni insostenibili: far ricorso a pretesti o dazioni non sposta i target sociali di riferimento; stranamente ma sarà sem-

pre così, i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri (e numerosi). Siamo al tutti contro tutti per aver tutto il possibile. La recessione morale purtroppo anticipa e precede la recessione economica perché non si riescono ad introdurre meccanismi compensativi. La crisi acuisce le distanze e le solitudini diventano siderali.

Lo sport vietato alle donne in Afghanistan

Non sarà consentito praticare sport alle donne in Afghanistan. Secondo i talebani “non è necessario”, e durante l'attività sportiva “potrebbero scoprire il volto e il corpo”.

Dopo l'Università divisa, gli uffici preclusi e i diritti calpestati, ora la scure degli studenti del Corano piomba anche sullo sport femminile: secondo il vice capo della commissione culturale dei talebani, Ahmadullah Wasiq, le donne afgane non potranno più giocare a cricket né a nessun altro sport, affermando che l'attività sportiva potrebbe scoprire il volto e il corpo delle donne e “l'Islam non permette”. Ad ascoltarlo tornano alla mente tutti i lenti progressi compiuti dalle donne, ma in realtà dall'intera società afgana, in questi ultimi venti anni.

Allora la nascita di una nuova squadra di basket femminile, l'apertura delle palestre alle donne, le neo giornaliste assunte nel proliferare di giornali, radio e televisioni, l'apparire sul mercato del lavoro di professioniste pronte a prendere il proprio posto in uffici che sino ad allora erano stati solo per uomini, sembravano successi destinati a durare, a cambiare il Paese per sempre. E invece l'illusione di un progresso irreversibile si schianta in un deserto di delusioni e paure per il futuro.

Aldo Lazzari



Il corso di formazione in Medicina Generale

È stato inaugurato alla sede di Ats Pavia, alla presenza del nuovo direttore generale Lorella Cecconami, del presidente provinciale dell'Ordine dei Medici, Claudio Lisi, e delle autorità, il corso triennale di formazione specifica in Medicina Generale. Sono 4.800 le ore complessive, distribuite su tre annualità, tra tirocinio pratico (3.200 ore) e attività teoriche (1.600 ore), per poter svolgere l'attività di medico di Medicina Generale nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale. Un diploma di formazione specifica in Medicina Generale, che si ottiene tramite l'Ats di Pavia in collaborazione con Asst Pavia e Fondazione Policlinico San Matteo di



Pavia quali punti erogativi presso i quali svolgere le attività didattiche di tirocinio pratico e teorico. Attualmente i corsisti sono 78, suddivisi in 3 classi: 13 al primo anno, 26 al secondo e 39 al

terzo. Ad Ats Pavia spetta l'organizzazione e la gestione del percorso formativo e l'erogazione delle attività didattiche di natura pratica e teorica e la nomina dei docenti. I medici tutori che affiancheranno i tirocinanti nello svolgimento della pratica negli ambulatori di Medicina Generale presenti sul territorio pavese aventi i requisiti sono 37. “Obiettivo del corso è fornire ai medici di Medicina Generale in formazione, tutte le competenze necessarie per farsi carico della salute psicofisica dei propri assistiti, maturando competenze sia nella relazione con i pazienti che nell'attività clinica, oltre che nella gestione dei percorsi assistenziali e nell'organizzazione delle attività – ha sottolineato il direttore generale di Ats Pavia, Lorella Cecconami.

Scopo del volume è far vivere al lettore una vita autentica con Dio

“Il libro dell'Esodo”: la via “felice” di Jean-Louis Ska

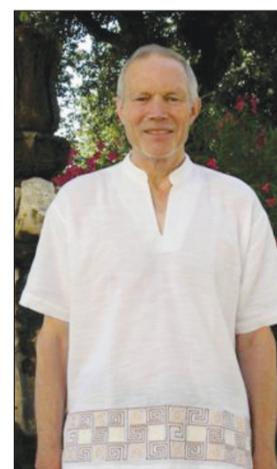
di Tino Cobianchi

Per i tipi delle EDB è uscito «Il libro dell'Esodo» (pp. 160, euro 16,00). Segnalo il volume di Jean-Louis Ska (nella foto a destra) perché è un'utile lettura per conoscere bene questo «testo fondamentale per la fede degli ebrei e per quella dei cristiani» e per arricchire la propria cultura biblica. Il gesuita evidenzia come le vicende del passaggio del popolo d'Israele dalla servitù in Egitto al servizio del Signore nel deserto «non offrono una dottrina sistematica, dei principi di una morale fondamentale o un codice di diritto naturale» ma sono un invito per il lettore a intraprendere un percorso esistenziale al fine di «vivere una vita autentica e felice alla presenza e al servizio di Dio». L'autore rileva che non è facile trovare un filo conduttore in questo libro biblico in cui vi sono «almeno quattro grandi generi di testi»: i racconti sull'uscita dall'Egitto e sui primi mesi

di soggiorno nel deserto; le leggi appartenenti al diritto sacro, al diritto civile e al diritto penale; i capitoli sul culto, delle istruzioni sulla costruzione del santuario e la cronaca dettagliata dell'esecuzione di quelle istruzioni; il cantico di Mosè.

Il professore del Pontificio Istituto Biblico ricorda che il libro dell'Esodo «cerca di formare la coscienza di un popolo, partendo dalle tradizioni sul suo passato, così come è stato trasmesso di generazione in generazione» e l'immagine che meglio lo descrive «è quella degli archivi perché tutti i documenti servono a un medesimo obiettivo: spiegare le origini del popolo di Israele e permettere a quello stesso popolo di sapere come sopravvivere attraverso tutte le peripezie della sua esistenza».

Padre Jean Louis Ska entra dettagliatamente nel merito di argomenti come la nascita di Israele come popolo e la figura di Mosè «vero fondatore di Israele a cui risalgono esodo, legge,



alleanza e culto» e approfondisce nei singoli capitoli diversi temi: chi è il Signore; l'indurimento del cuore del Faraone e le piaghe d'Egitto; il rovetto ardente; l'attraversamento del Mar Rosso; gli interventi di Dio nel deserto; il problema del Tempio in cui è spiegata la spiritualità dell'Esodo («il Dio di Israele anticipa la sua presenza nel tempio definitivo per venire già ad abitare in mezzo al suo popolo, a camminare con lui nel deserto e a guidarlo sulla

strada della Terra promessa.

Dio non attende il suo popolo alla fine del viaggio, ma percorre il cammino insieme a lui. Dio è insieme meta e via); la teofania del Sinai; l'alleanza.

Infine Jean-Louis Ska fa alcune considerazioni sulla ricezione e la risonanza del libro dell'Esodo nel mondo ebraico e nel cristianesimo, nell'Antico e nel Nuovo Testamento, nell'esegesi cristiana e nel Corano, nella cultura occidentale.